

# SANTA CLAUS VERRÀ MICA A RUBARE?

MARCO  
 BELPOLITI

Minima

**U**no è arrampicato sulla grondaia, un altro sporge dal balcone, un terzo si trova in equilibrio instabile sotto la persiana del salotto. Un piccolo esercito di Santa Claus munito di corde e scalette pendenti ha invaso le pareti esterne delle villette della Brianza e del Varesotto, e ascende le finestre dei palazzi di Torino e dei condomini popolari della cintura.

Vestite con il tradizionale abito rosso e bianco, simili a nanerottoli sgonfiati, queste strane e inquietanti presenze compaiono da un paio di anni sulle superfici esterne delle case italiane durante il periodo natalizio. Che cosa fanno? Ci indicano l'approssimarsi del periodo dei doni, ma non solo.

Come ci ha spiegato una sociologa francese, Martyne Perrot, in *Etnologia del Natale* (Eléuthera), quella di Babbo Natale è una festa inventata in cui convergono tradizioni precristiane, sincretismi religiosi e il moderno spirito del consumo. Come festa era sconosciuta ai cristiani dei primi tre secoli. La traduzione figurativa che rappre-

senta Babbo Natale santo, piccolo e rotondo, da cui prendono ispirazione anche i fabbricanti cinesi che lo hanno piazzato nei negozi di giocattoli e cartolerie italiane, si è fissata negli Stati Uniti a metà dell'Ottocento.

Tuttavia è solo a partire dal 1930 che il suo vestito è diventato bianco e rosso dal marchio della Coca-Cola: lo ha utilizzato per la campagna pubblicitaria. Questo non spiega ancora i piccoli Babbi Natali penzolanti. Un indizio lo fornisce Lévi-Strauss in un saggio del 1952, *Babbo Natale suppliziato*, ispirato a un fatto accaduto a Digione l'anno precedente: sul sagrato della cattedrale viene bruciato un Babbo Natale, segno dell'ostilità cattolica contro la sua crescente importanza nel Natale consumistico.

Al centro del ragionamento stanno i significati iniziatici di Babbo Natale: la contrapposizione tra adulti e bambini, e dietro quella più importante tra vivi e morti. Santa Claus è una figura ambivalente. A Natale gli adulti ricolmano di regali i bambini per esaltare la loro vitalità e insieme circoscriverla: il dono come strategia. La festa si presta a incentivare la tenerezza, tuttavia contiene anche qualcosa di opposto e d'inconfessabile: una netta ripulsa degli altri, forte quanto l'attrazione.

Ecco che cosa ci comunicano quegli esserini sulle facciate delle case: Babbo Natale porta doni, ma entra di soppiatto come un ladro. Esporlo sui muri è un esorcismo contro il malocchio, un gesto apotropaico. Ma non sarà che questi intrusi inquietanti travestiti da Babbo Natale ci stanno davvero derubando di qualcosa?



mb

